

## Parole francesi per scene italiane Da Ronconi a Emma Dante

Dalle parole ai fatti: scenici. Un bel salto per la terza edizione di «Face à Face - Parole di Francia per scene d'Italia» che da gennaio a luglio 2009 conterà ben 27 tra mises en espace e spettacoli coinvolgendo 18 teatri italiani e tredici città. Non più dunque semplici letture ma allestimenti di un certo peso, come le due regie che Luca Ronconi ha scelto di presentare al Piccolo di Milano tratti dai testi di Jean-Luc Lagarce (*I pretendenti*, dal 27 gennaio, e *Giusto la fine del mondo*, dal 18 marzo). Proprio di Lagarce sarà anche pubblicato in Italia il primo volume di testi teatrali per la Ubulibri. Autore esuberante e originale, Lagarce è scomparso prematuramente a 38 anni per aids, senza poter vedere una sola messa in scena di un suo testo, mentre oggi risulta essere il più rappresentato in Francia dopo Molière.

### REZA E IL DIO DELLA CARNEFICINA

Sempre a Milano, al Teatro Franco Parenti, verrà allestito l'altro titolo maiuscolo della rassegna, *Il Dio della carneficina* di Yasmina Reza, autrice cult amata da Polanski e Turturro, con un cast potente da Anna Bonaiuto a Michela Cescon, da Alessio Boni a Silvio Orlando. Lo spettacolo arriverà anche a Roma a febbraio al Teatro Argentina, mentre l'Eliseo di Massimo Monaco partecipa alla manifestazione ospitando letture e lavori di Leslie Kaplan ed Emmanuel Darley, Roman Chéneau e Olivier Py, di cui Giorgio Barberio Corsetti mette in scena *l'Epistola ai giovani attori*.

Questi e altri spettacoli gireranno per l'Italia, da Torino a Lecce, Udine, Bologna, Bari, Prato, Firenze, Genova, Palermo, Noto. Ma da quest'anno comincia a delinearci, e non una faccia, un profilo italiano: all'istituto italiano di cultura a Parigi si svolgerà un'edizione a specchio di «Face à Face» con letture e mise en espace di Roberto Cavosi, Ascanio Celestini, Enzo Moscato, Lina Prosa, Stefano Ricci e Gianni Forte, Letizia Russo, Francesco Silvestri, Vitaliano Trevisan, Antonio Tarantino.

ROSSELLA BATTISTI

## L'ultima vacanza di Gina Dalle figlie alla madre in dono il libro della vita

Simonetta e Silvia Lagorio, figlie di Gina, hanno raccolto alcune splendide pagine della scrittrice, morta nel luglio di tre anni fa, in un libretto di Natale che si intitola «La prima mareggiata»

### FURIO COLOMBO

È bello trovare figli che restano, con la loro misteriosa serenità, con un senso curioso dell'avventura non ancora compiuta, accanto al luogo, al tempo, allo spazio vuoto di una madre che se ne è andata.

Il fatto è che il vuoto non è vuoto. Una volta depositati su alcune pagine bianche semi e tracce di vita (che sono la scrittura, la poesia, la narrazione come testimonianza) quei semi diventano qualcosa che è vivo e reale anche adesso, non un ricordo di «allora».

«Allora» qui non esiste. «Allora» è qui, e ricomincia a compiersi come un ologramma. C'è vita. Ne senti la tensione, la vibrazione, l'impulso a chiederti «e poi che cosa succede?», proprio come siamo portati a fare per le cose incerte e promettenti del dopo. Non quelle di un prima a cui puoi dedicare solo il ricordo.

Accade questo. Simonetta e Silvia Lagorio, figlie di Gina, hanno raccolto alcune splendide pagine della scrittrice in un libretto di Natale che si intitola *La prima mareggiata*.

È evidente che in queste poche pagine si compie uno strano miracolo. Simonetta e Silvia non hanno troncato, nel dolore, la bella conversazione con una scrittrice non dimenticabile (parlo del suo scrivere) che avevano conosciuto come la loro madre. Ma invece di piegarsi sul dolore della perdita, fanno restare viva, qui e adesso, la voce, la narrazione e dunque anche la piena fisicità che solo certe voci e certe parole possono creare.

È la storia di una vacanza che finisce e che può essere benissimo «la fine», ma vista dalla parte della vita. La vita non si è affatto consumata, neppure annebbiata. In essa ogni suono è netto e ogni figura nitida. In essa una nostalgia potente per la vita mentre sei in vita ti spinge non a ripetere da capo, ma a vivere di nuovo, che è un'altra cosa.

Hanno compiuto un atto gentile, dolce, disinteressato, le due figlie di Gina Lagorio, pubblicando credo so-



La scrittrice Gina Lagorio

lo per gli amici questo libretto che in 17 pagine è pieno di respiro e di eventi come un romanzo.

Hanno fatto un regalo in più a chi ha già avuto il privilegio dell'amicizia di Gina (per tanti anni firma de *l'Unità*). Avrebbero potuto pubblicarlo come libro che chiunque può dare e ricevere come augurio. Un augurio colmo di vita che non è nostalgia. In queste pagine è realtà. «Le malinconie arrivano, insidiose, con la prima mareggiata».

### CHI È

## Dal romanzo d'esordio «Polline» al Parlamento

**LA VITA** ■ Nata a Bra, Gina Lagorio ha vissuto a lungo in Liguria. È rimasta legata a lungo alle sue terre, come emerge dalle sue stesse opere, ispirate a scrittori piemontesi come Pavese e Fenoglio e liguri come Camillo Sbarbaro. Il suo romanzo d'esordio, *Polline*, è del 1966. *Un ciclone chiamato Titti*, invece, è dedicato alla figlia, mentre *Approssimato per difetto* al marito Emilio Lagorio, scomparso nel 1964. A Milano si risposò poi con l'editore Livio Garzanti. Fu deputata al Parlamento italiano per il gruppo Sinistra Indipendente. Colpita da ictus 2003, raccontò quel doloroso evento nel libro *Capita*, terminato proprio poche settimane prima di morire, il 17 luglio 2005.

## Spunta un inedito di Bolaño e inizia la caccia milionaria degli editori

Roberto Bolaño (Santiago de Chile 1953-Barcellona 2003) è stato raggiunto dal successo relativamente tardi. Ha goduto dell'amore dei lettori e del favore della critica solo qualche anno prima che una grave malattia epatica stroncasse la sua promettente carriera. Aveva solo 50 anni e viveva da 20 a Blanes, nella Costa Brava. Oggi, a più di 5 anni dalla sua morte, la fama di questo scrittore sta assumendo le proporzioni del mito. Autore di culto, amato e temuto con la stessa intensità, si è sempre permesso di dire quel che pensava. La sua compatriota Isabel Allende, ad esempio, non ha mai mandato giù le parole che le ha dedicato: «eccessivo considerarla una scrittrice, la sua prosa viaggia tra il kitsch e il patetico». La stessa Oprah Winfrey ha de-

### Il titolo già c'è

## «Il Terzo Reich», storia di un tedesco e di un nuovo gioco da tavolo

ciso di consigliare ai suoi milioni di fan la lettura di *2666*, appena uscito negli States. Ed ecco che il potente agente letterario Andrew Wylie - anche detto *the Jackal*: lo sciacallo - ha deciso di dichiarare guerra alla sua agente storica, Carmen Balcells, per mettere le mani su tutta l'opera del cileno. Il contratto di gestione dei diritti d'autore tra la vedova di Bolaño e Balcells è scaduto a novembre e Wylie si è mosso annunciando di essere in possesso di un romanzo inedito di Bolaño. Jorge Herralde, l'editore di *Anagrama* che era stato tra i primi a credere nel talento del sudamericano, all'annuncio di Wylie ha storto il naso: «mi prenderò il mio tempo per decidere se pubblicarlo». Ma il libro ha già un titolo, *El tercer Reich*, e una trama che fa pensare ad un'opera matura, forse scritta tra il 1995 e il 1998. Apertamente autobiografica, racconta la storia di Udo Berger, un tedesco appassionato di giochi di strategia, che decide di trascorrere le vacanze a Blanes per esercitarsi sul suo nuovo gioco da tavolo: il Terzo Reich, appunto. la vedova si è detta disposta a passare a Wylie il «tesoro». Ad aprirsi ora sono le casse delle più grandi case editrici del mondo, che fino alla fine del mese lotteranno in un'asta milionaria per aggiudicarsi la dote lasciata da un grande autore scomparso troppo presto.

CLAUDIA CUCCHIARATO